

I traghetti di Grimaldi conquistano un terminal nel porto di Amsterdam

Trasporti

Raoul de Forcade

Il gruppo Grimaldi diventa terminalista anche in Olanda. L'azienda, che già governa, tra proprietà e gestioni, oltre 20 terminal portuali in 12 Paesi, ha acquisito, attraverso la controllata Amsterdam multipurpose terminal (Amt), alcuni asset e una concessione portuale di durata ventennale, all'interno del porto di Amsterdam.

Amt ha acquisito dalla società Ema le aree in questione, che si trovano nella zona Amerikahaven dello scalo della capitale olandese, e coprono una superficie di oltre 200mila metri quadrati, che includono spazi di stoccaggio, magazzini con aree logistiche adiacenti, nonché due banchine. La prima, lunga circa 500 metri, è dedicata alle navi impiegate su rotte *deep sea*, cioè di lungo raggio, anche transoceaniche; e la seconda, di circa 300 metri, è riservata all'ormeggio di unità che servono collegamenti *short sea*, con le navi dedicate alle Autostrade del mare.

Il gruppo partenopeo guidato da Emanuele e Gianluca Grimaldi detiene una partecipazione dell'80% di Amt, che è una nuova società terminalistica nata proprio in occasione dell'acquisizione del terminal nel porto di Amsterdam; il restante 20% è controllato da Tma holding, società olandese operante nel settore della logistica, con una consolidata esperienza nella gestione di terminal e magazzini.

«L'investimento nel terminal portuale - afferma Guido Grimaldi, presidente di Amt nonché al vertice dell'associazione di logistica Alis - indica la volontà del gruppo di consolidare la propria posizione nel porto di Amsterdam. Punteremo a facilitare lo sviluppo dello scalo,

migliorando i servizi offerti al mercato e alle imprese olandesi e sfruttandone e valorizzandone il grande potenziale di snodo logistico multimodale, grazie alle numerose connessioni stradali, ferroviarie, marittime e fluviali da e per il resto del Nord Europa».

Con i suoi collegamenti *deep sea*, Grimaldi serve il porto di Amsterdam da oltre 25 anni; attualmente lo scalo è parte del servizio central express, che collega regolarmente il Nord Europa all'Africa occidentale per il trasporto di rotabili, container, general e project cargo.

Il porto di Amsterdam, spiegano alla Grimaldi, è «estremamente rilevante per le esportazioni di cacao dal continente africano verso l'Europa»; il gruppo mira, dunque, «a sfruttare al meglio la posizione strategica dello scalo, trasformandolo in porta d'ingresso per le importazioni di veicoli nuovi, nonché per la loro distribuzione in Nord Europa». Il terminal olandese, come si è accennato, si aggiunge a quelli che la società gestisce in Italia, Spagna, Germania, Svezia, Finlandia, Danimarca, Irlanda, Belgio, Egitto, Camerun, Nigeria e Benin.

Il gruppo Grimaldi, peraltro, sta proseguendo l'espansione della flotta. Il 13 gennaio scorso ha commissionato, a cantieri cinesi, la costruzione di cinque nuove navi *pure car & truck carrier* (Pctc), con l'opzione per due ulteriori unità, che porterebbero l'investimento complessivo a oltre 630 milioni di dollari (pari a oltre 580 milioni di euro). Pochi giorni dopo, il 23 gennaio, ha esercitato l'opzione per la costruzione di altre cinque Pctc, che facevano parte di un ordine, fatto a ottobre sempre in Cina, di cinque unità più altrettante opzioni (quelle appunto esercitate). Il valore complessivo di questo investimento è di un miliardo di euro.



Lungo raggio. La Grande New York, una delle navi Grimaldi usate in rotte *deep sea*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L. 1956 - T. 1739



Superficie 19 %